

Festa al Quirinale per la maestra di Roma

di MARIA LOMBARDI

«Ciao Pini», i bambini all'uscita di scuola agitano la mano per salutarla. Qualche mamma resta perplessa da tanta confidenza e cerca di spiegare al figlio che non è questo il modo di rivolgersi a una maestra. «Lasci stare, signora, va benissimo così», sorride Maria Clotilde Pini, a 90 anni insegnante di musica. «Cosa c'è di più bello nella vita di quel saluto? Vuol dire tutto per me». L'altro giorno, durante una lezione, la maestra montessoriana raccontava agli alunni d'aver ascoltato una canzone su YouTube. «Ma come, Pini, tu usi il computer?, s'è meravigliata una bambina di 9 anni. Certo, le ho detto, perché tu non lo usi? Lei mi ha dato una risposta che trovo stupenda: ma io sono giovane. Poi all'uscita mi ha visto salire in macchina e mettermi al volante. E guidi anche?, era sempre più sorpresa».

L'articolo all'interno



La maestra Pini circondata dai suoi allievi in uno dei suoi viaggi in Giappone. Tra i suoi allievi romani anche Niccolò Ammaniti che oggi sarà con lei al Quirinale



La maestra Pini al pc: segue le ultime novità su Youtube. A sinistra via dei Marsi, ai tempi della Montessori e ristrutturata dalla Pini

Festa al Quirinale per la maestra di Roma

I 90 anni di Maria Clotilde Pini, oggi da Napolitano

Allieva della Montessori, è stata la colonna portante di tanti istituti
Insegna ancora musica ai bimbi

«Cosa c'è di più bello di un ciao detto da un bambino?»

di MARIA LOMBARDI

«Ciao Pini», i bambini all'uscita di scuola agitano la mano per salutarla. Qualche mamma resta perplessa da tanta confidenza e cerca di spiegare al figlio che non è questo il modo di rivolgersi a una maestra. «Lasci stare, signora, va benissimo così», sorride Maria Clotilde Pini, a 90 anni insegnante di musica. «Cosa c'è di più bello nella vita di quel saluto? Vuol dire tutto per me». L'altro giorno, durante una lezione, la maestra montessoriana raccontava agli alunni d'aver ascoltato una canzone su YouTube. «Ma come, Pini, tu usi il computer?, s'è meravigliata una bambina di 9 anni. Certo, le ho detto, perché tu non lo usi? Lei mi ha dato una risposta che trovo stupenda: ma io sono giovane. Poi all'uscita mi ha visto salire in macchina e mettermi al volante. E guidi anche?, era sempre più sorpresa. Ha allargato le braccia come dire: sei davvero strana».

«Pini, perché non proviamo a fare questo movimento?», i bambini spesso suggeriscono le trovate delle coreografie che accompagnano la

musica. Maria Clotilde ascolta e dopo oltre mezzo secolo di insegnamento ancora impara dai suoi alunni. Allieva della Montessori, una delle prime paladine a Roma del metodo della pedagoga, ha dedicato una vita a diffondere ed applicare quel modello di apprendimento, «la battaglia della mia vita». E questa mattina sarà al Quirinale, il presidente la riceverà insieme a una delegazione di 20 persone. Tra gli ex alunni che l'accompagneranno anche Niccolò Ammaniti. «Per i miei 90 anni, il primo luglio, Napolitano mi ha mandato un biglietto di auguri», racconta la maestra Pini nel salotto della sua casa, alla Balduina: un pianoforte a coda che suona tutti i giorni e un pc portatile sempre acceso. «Alcune mie collaboratrici di un tempo hanno organizzato una festa a sorpresa per il compleanno. Nel maneggio di villa Ada c'erano 150 ex alunni ad applaudirmi. Adesso seduti, mi hanno ordinato. Una di loro ha letto la lettera del presidente. Pensavo a uno scherzo». Poco dopo è arrivato anche l'invito al Quirinale. «Il mio primo pensiero è stato: e adesso, che mi metto? A questa età sono ancora vanitosas».

E dire che Maria Clotilde Pini tutto pensava di fare nella vita tranne che la maestra. «Avevo un diploma magistrale ma le donne della mia generazione non lavoravano. Poi un'amica mi parlò di una scuola privata aperta a Palazzo Taverna da

un'allieva della Montessori, Adele Costagnocchi. Io nemmeno sapevo di che si trattava. La visitai e rimasi affascinata: i bambini lavoravano in silenzio, la maestra quasi non si vedeva». Un tirocinio di qualche anno lì, poi il concorso, il trasferimento a Poli e l'incontro con il medico che ha dedicato l'esistenza ai bambini. «Avevo trent'anni, la mia vita a Poli mi sembrava finita. Decisi di frequentare un corso a Perugia, lo teneva Maria Montessori appena tornata in Italia dall'India. E' stata un'esperienza incredibile. Lei era una donna dal fascino infinito, parlava in modo semplice. Ogni discorso lo concludeva con questa frase: e il povero bambino sta lì...Allora significava che i più piccoli venivano trattati come bambocci. Oggi potremmo intenderlo in un altro modo: i genitori tuttora non capiscono le potenzialità dei figli, non fanno altro che spiegare, spiegare. Ma i bambini non hanno bisogno di tante parole. A loro serve solo più ascolto e più serenità».

Dopo il corso la maestra Pini diventa la prima insegnante in Italia abilitata all'insegnamento della musica secondo il metodo Montessori. «Riesco ad avere il comando, come si diceva allora, da Poli a Villa Paganini, unica scuola montessoriana a Roma. E poi divento dirigente scolastica delle sezioni che seguivano quel metodo alla Bartolomei, in via Asmara. Per iscriverli i figli in questa scuola i genitori facevano due

giorni e due notti di fila. La frequentavano i figli di Moro, di Taviani, di Guy e la nipote della Iotti». Dopo una battaglia di anni, la nascita del primo circolo didattico Montessori a Roma, tuttora ospitato negli edifici di via Santa Maria Goretti. «L'ho diretto fino al 1978. Con il tempo ci siamo allargati, abbiamo aperto delle sezioni al Tufello e poi una sede in via dei Marsi, laddove nel 1907 Maria Montessori aveva fondato la prima casa dei bambini. Ristrutturai a mie spese quell'appartamento dove la pedagoga ebbe l'intuizione della sua vita: aiutiamo i bambini a

far da soli. Ne feci una scuola privata che poi divenne statale, un'altra grande vittoria».

Dopo la pensione, la maestra Pini non ha mai smesso un giorno di entrare in aula, insegna musica al settimo circolo Montessori. «Gratis, ovviamente. Per i bambini le ore con me rappresentano la spensieratezza, la gioia. La musica va trasmessa senza inutili pressioni, passa semplicemente attraverso il corpo: questo ho imparato in tanti anni di esperienza». A 90 anni ha ancora l'energia per stare tra i bambini per ore e ore. «Dove la trovo? Ciao Pini: penso che il segreto sia tutto lì».